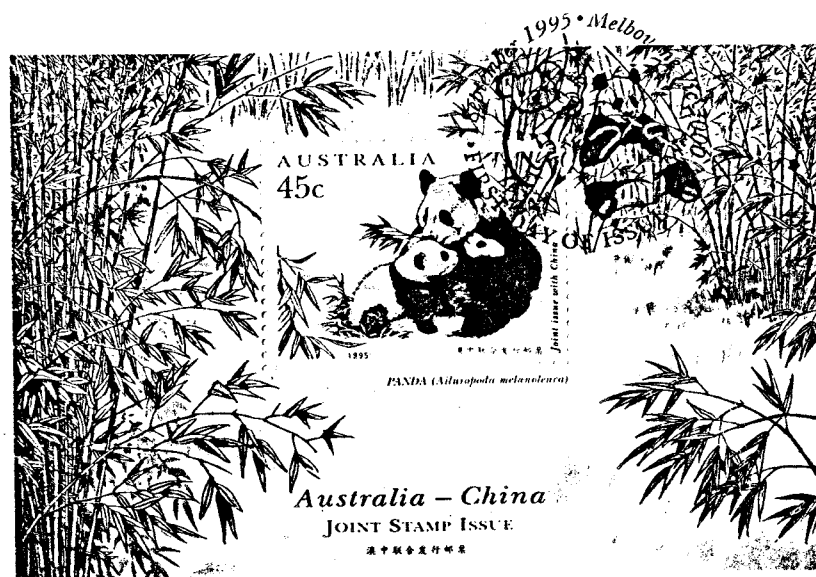


ASSOCIAZIONE ITALIANA BAMBU' I.B.S



Australia & China
JOINT STAMP ISSUE

LA COLLEZIONE DI BAMBU' PRESSO IL BOSCO DIDATTICO DI PERUGIA

Sono uno studente della Facoltà di Agraria di Firenze, corso di laurea in Agricoltura Tropicale e Subtropicale; vivo a Perugia, ed ho sempre avuto una gran passione per il mondo vegetale, principalmente per le specie arboree.

Per questi miei interessi mi sono trovato a collaborare ad un' interessantissima iniziativa del Comune di Perugia, ideata dall' assessore all' ambiente Claudio Bazzarri: la creazione di un BOSCO DIDATTICO, una specie di Orto Botanico con finalità puramente didattica, dotato anche di serra fredda e calda e di un vivaio; creato lungo il Tevere tra Ponte Felcino e Villa Pitignano, su di un grosso appezzamento di 5 ettari di terreno, che verrà poi ampliato con l'aggiunta di un' "isola" del fiume.

Quando vidi per la prima volta questo (lo chiamo così perché ne è degno) Orto Botanico, vi erano già state introdotte molte specie, soprattutto arboree, provenienti da vari paesi a clima temperato e freddo; ma anche di paesi caldi, che si sono sorprendentemente adattate bene alla vita all' aperto nel rigido clima di questa regione (diversi *Eucalyptus*, un *Brachychiton*, ed altre); vi era, inoltre, nella serra fredda, una piccola collezione di Cactacee, diversi agrumi ed altre specie; e nella serra calda, diverse specie tropicali, principalmente ornamentali.

Entusiasta dell' iniziativa, mi resi subito disponibile a collaborare alla ricerca di nuove specie da introdurre; e mi fu chiesto di cercare soprattutto specie vegetali economicamente utili, assieme ad altre specie interessanti, mancanti nella già vasta collezione; fu così che pensai di introdurre nel parco una collezione di Bambù, pianta economicamente utile per eccellenza, di rapido accrescimento, rustica in fatto di terreno, sempreverde, dotata di aspetto molto esotico e che mi ha sempre affascinato. Per questo presi contatti con il Sig. Lorenzo Bar, vice presidente dell' I.B.S., il quale, disinteressatamente offrì la sua gentile collaborazione per la scelta delle specie e la progettazione dell' impianto, venendo addirittura a Perugia per un sopralluogo presso il parco.

Nella scelta delle specie da impiantare nel Bosco didattico, dato il gelido clima invernale di questa città, si sono privilegiate soprattutto specie rustiche, ma incoraggiati dalla preesistenza in loco da alcuni anni di un esemplare della delicata *Bambusa multiplex* var. *Alphonse Karr*, ci siamo azzardati ad introdurre anche specie poco resistenti al freddo, quali:

Bambusa multiplex Wang Tsaii, *Tetragonocalamus quadrangularis* e *Chimonobambusa marmorea*. In tutto sono state scelte circa 40 specie.

Dopo l' acquisto delle piante, presso il Centro Bambù Italia di Carasco (GE), nel novembre 1994 è stato eseguito l'impianto. Dato il breve periodo trascorso da allora non si possono per ora fare previsioni a lunga scadenza sul buon esito del lavoro, soprattutto sulla resistenza delle specie subtropicali, anche perché l'inverno scorso è stato piuttosto mite. Personalmente sulla base dei miei frequenti sopralluoghi presso il parco, posso attestare il buono stato di salute delle piante, cosa confermata anche dal Sig. Lorenzo Bar in un suo ulteriore sopralluogo avvenuto quest'anno.

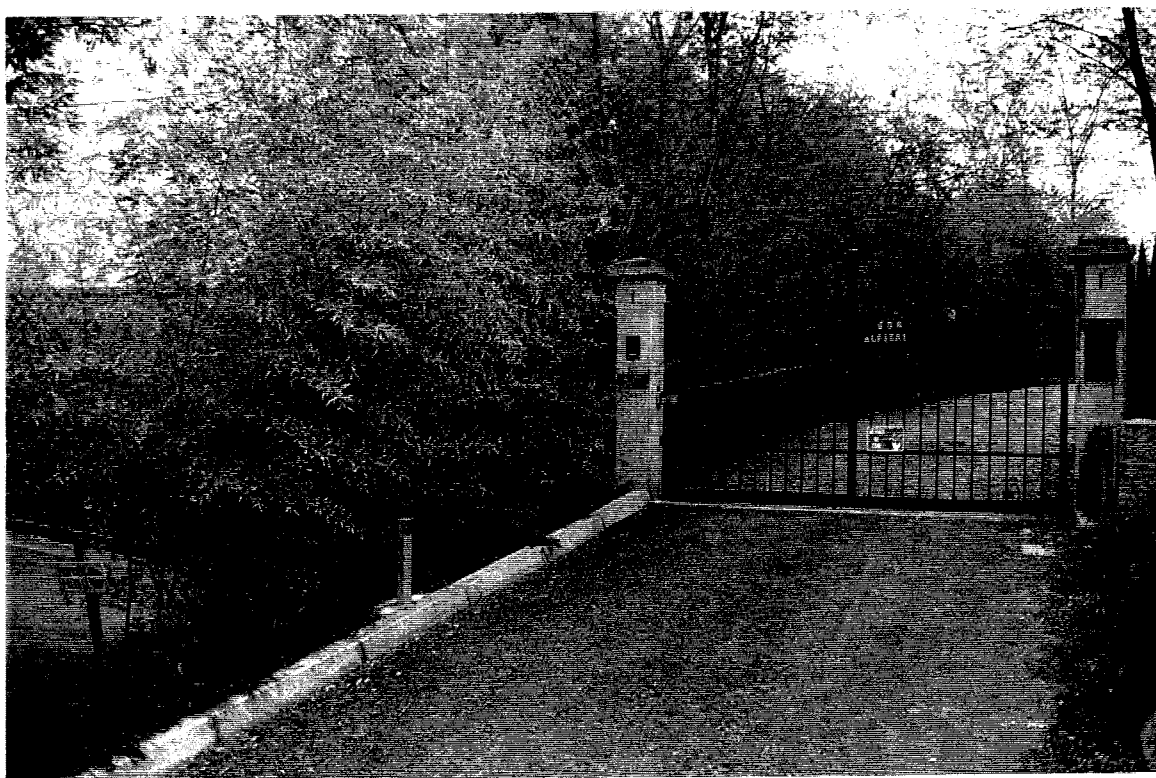
Pertanto la mia collaborazione con l' Assessorato all'ambiente del Comune di Perugia, nello sviluppo del parco, non si è limitata ai soli Bambù, ma anche ad altre specie: pini rari, tra i quali alcuni *Pinus coulterii*; molte Cactacee rare, molte Magnoliacee, e varie piante da frutto tropicali.

Questa esperienza, iniziata come una semplice e occasionale collaborazione con l' I.B.S., tramite la figura di Lorenzo Bar, si è poi concretizzata in un mio coinvolgimento nella stessa associazione, che mi ha permesso di partecipare a iniziative molto istruttive, quali la riunione congiunta con le società botaniche Fous des Palmiers e Beccariana- amici delle palme (10-11

Giugno 1995 a Bordighera) e il IV Congresso Internazionale sul Bambù (19-22 Giugno 1995 a Ubud, isola di Bali, Indonesia). In queste occasioni ho potuto avere interessanti contatti con personalità di tutto il mondo, nel campo sia della Botanica, della coltivazione e dell'uso tecnologico del Bambù; ed ho consolidato la mia amicizia con vari membri della società.

Colgo qui l'occasione per ringraziare per la collaborazione, l'affetto e l'appoggio datimi, il sig. Lorenzo Bar, sua moglie Anna e i Sig. Enrico Bianco, Wolfgang Eberts, Pietro Carmine, e tutti gli altri amici dell' I. B. S. .

Giovanni Signorini

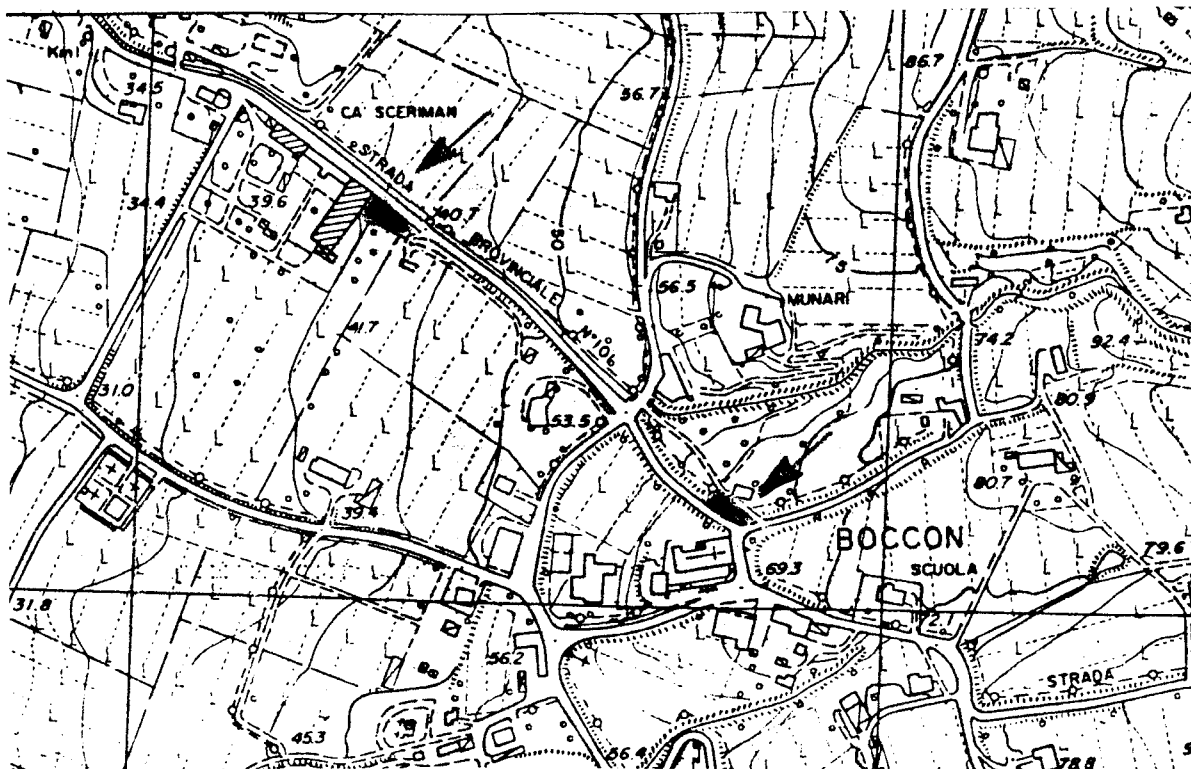


Cespuglio in fiore in località Boccon del Comune di Vò (PD).

Da Este ci scrive Giovanni Nese, anch'egli un amico dei bambù con la passione della costruzione di canne da pesca. Ci segnala la fioritura, nella zona di Padova in comune di Vò, località Boccon, di alcuni cespugli di bambù. Dalle foto allegate pare trattarsi del *Phyllostachys flexuosa* che già da tempo è in fioritura in tutto il mondo.

A questo proposito è da segnalare la massiccia fioritura che si è verificata nel boschetto (quasi 10 ettari!) posto sulle colline del comune di Cornelianò d'Alba (Cuneo) dello stesso *Phy. flexuosa* piantato pare nel primo dopoguerra da un ufficiale giramondo e poi dilagato sulle colline circostanti ormai incolte. Attualmente i semi caduti al suolo sono germinati dando vita a molte giovani piantine che, se supereranno l'inverno come si spera, rimpiazzeranno le piante fiorite che quasi sicuramente sono destinate a morire.

B.L.



Il "boschetto" dei
Phy. flexuosa di
Cornelianò d'Alba.

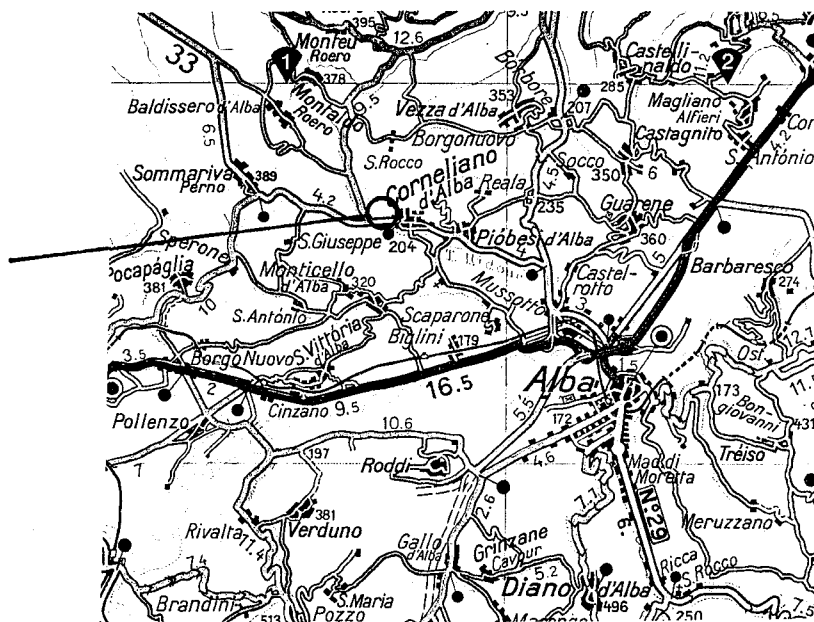




FOTO DI ALCUNI GRUPPI DI ESEMPLARI DI TYRSIOSTACHIS SIAMENSIS
NELLA QUALE SI EVIDENZIANO LE POSSIBILITÀ DI UTILIZZO COME
COMPONENTI DECORATIVI DEL GIARDINAGGIO E POSSIBILI SOGGETTI DI
ARTE TOPIARIA

ELOGIO DEL BAMBU'

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo per il bollettino dell'IBS (Società Italiana del Bambù): cosa che faccio volentieri.

In questa circostanza voglio parlare dei bambù in genere e non segnatamente di una qualche specie.

Rammento come le fasi progressive, anno dopo anno, di sviluppo del primo bambù da me coltivato in giardino, qui nelle Langhe dove ora abito, abbiano attirato dapprima la mia attenzione e quindi sempre più la mia ammirazione.

Questo è stato l'inizio della mia avventura botanica con queste "graminacee giganti". I bambù sono piante inconsuete e decisamente belle. La struttura linda e geometrica dei solidi culmi, eretti verticalmente, suddivisi in nodi subfasciati spesso da una inanellatura biancastra, la ricchezza del fogliame cartaceo lanceolato, di un verde vivo, fresco ed incontaminato che permane tale e quale anche nella fredda stagione invernale, hanno esercitato su me, ed immagino su molte altre persone, un'attrazione durevole.

Ma tutti i connotati dei bambù detengono qualcosa in sé di particolare che suscita immediato interesse e non di rado meraviglia.

La conformazione cava dei fusti, ripresa nei rami, la fuoriuscita annuale dal terreno dei conici germogli, variabili da specie a specie e quindi la crescita così celere, quasi a vista, che li porta in un paio di mesi circa ad altezze notevoli, lo straripante vigore, errabondo e nascosto nel sottosuolo, dei potenti rizomi, denotano caratteristiche speciali e sorprendenti.

Caratteristiche ormai ben note agli amanti di queste creature vegetali, coloro che io denomino "bambofili", me incluso.

I bambù uniscono alla bellezza l'idea veridica della forza e della volontà: forza perchè i culmi, pur flessibili, sono duri e tenaci e difficilmente si spezzano; volontà perchè nei rizomi, questi gagliardi cordoni radicali, si esprime la propensione colonizzatrice ed imperante della specie.

E l'ultima sorpresa che ci riservano i bambù, per chi può assistere ad essa, resta la fioritura, così dilazionata negli anni e sovente funesta per le piante stesse che l'hanno prodotta, come una sveglia memorizzata geneticamente che segna l'ora fatale.

Eppure taluni sono restii ad inserirli, anche nella scelta di un solo esemplare, poichè temono proprio questa congenialità vagabonda dei rizomi che in poco tempo potrebbero invadere imprevedibilmente ogni sito del giardino.

Cautelativamente ed efficacemente si possono costruire, all'impianto, delle valide barriere che delimitino l'area riservata ai bambù, anche semplicemente perimetrandola con un fossetto sufficientemente largo e profondo.

Gli appassionati della natura e del verde, il che non significa solo di fiori, possessori di un giardino, non troppo ristretto, dovrebbero o potrebbero gustare la gioia di coltivare dei bambù. Anche perchè ne esistono di diversa statura e colorazione dei culmi, o con fogliame variegato. Inoltre alcuni generi e pertanto non poche specie, dato che ogni genere ne annovera parecchie, si sviluppano splendidamente anche nei nostri climi settentrionali con inverni rigidi.

Esistono bambù rustici, citando i *Phyllostachys*, che raggiungono metri e metri di altezza ed i cui fusti si presentano completamente pigmentati di nero o solo macchiati tipo il mantello del leopardo, pubescenti o glauchi, od ancora gialli come il tuorlo dell'uovo, o listati da una o più rigature longitudinali.

Io sostengo che chi ha avuto modo di introdursi in un boschetto di bambù, prima o poi vorrà tentare di ricrearlo, quale tocco di preziosità estetica per l'architettura vegetale, anche presso di sé. Conosco non pochi giardinieri che ne sono rimasti sedotti, innamorandosi irrimediabilmente dei bambù.

Personalmente coltivo quattro specie di *Phyllostachys*: il *Phy. pubescens* che certamente è il non plus ultra in Cina e Giappone e può esserlo anche da noi, il *Phy. viridis mitis*, il *Phy. sulphurea* ed *Phy. bambusoides*.

Il *Phy. sulphurea*, dai culmi giallo oro con qualche rigatura verde scuro, è forse quello che prediligo anche se ogni specie di bambù detiene il suo incontestabile fascino.

Accanto all'aspetto, piacevole a vedersi, i bambù offrono anche diverse possibilità di utilizzazione, quali: fabbricazione di mobili, oggetti svariati, dai semplici supporti per le piante a canne da pesca, flauti, pasta di carta, commestibilità dei germogli, terapia di alcune malattie, consolidamento del suolo, forestazione....

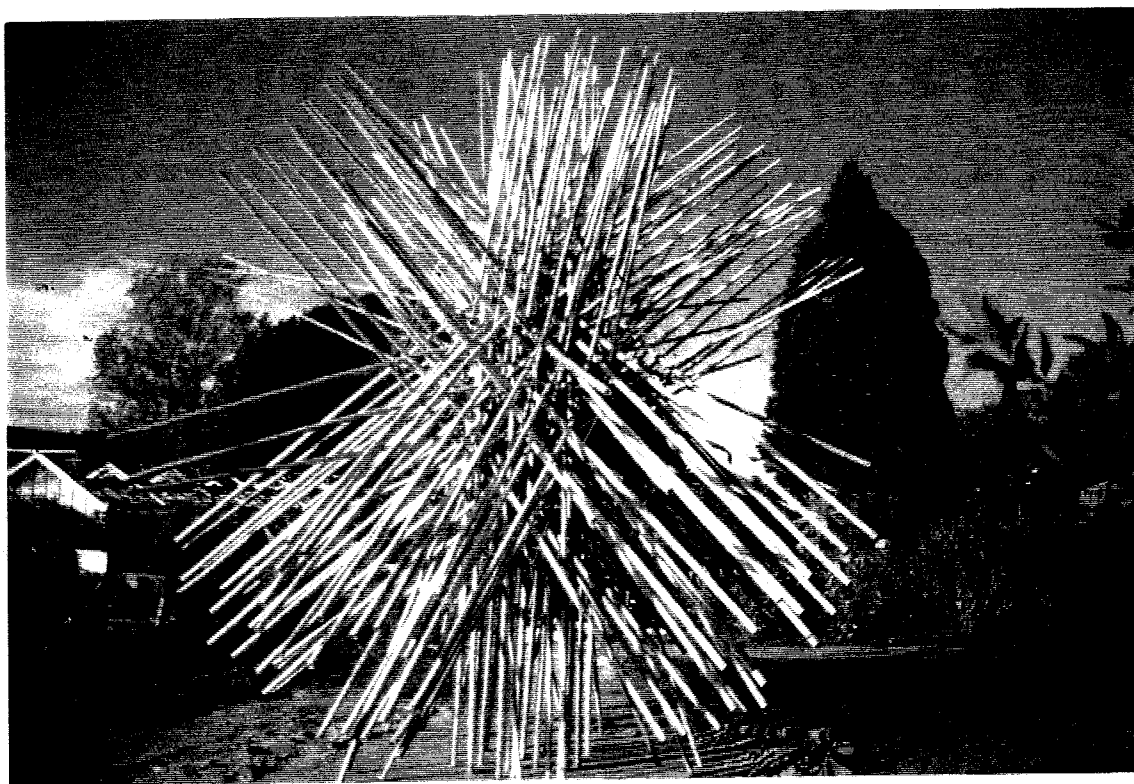
Questi rappresentano pregi tangibili che si aggiungono alla loro talvolta inesprimibile, ma sontuosa magnificenza.

Nel 1987 maturai il proposito di scrivere un libro sui bambù, anche perchè in Italia non esisteva un testo esauriente sull'argomento. Il lavoro mi prese tempo: non avevo una penna facile, inoltre mi occorsero viaggi, studi, osservazioni e fotografie. Completarlo significava per me mettere a frutto anni di fatiche e di sacrifici in nome del verde e delle piante che avevo fatto nascere e che accudivo, ma anche di soddisfazioni per quanto ero riuscito a fare sino ad allora. La pubblicazione non è stata rapida, tuttavia sono grato all'Editore che ha acconsentito alla stampa dell'opera.

In essa figura condensato quanto verte sul bambù: ho cercato di fare del mio meglio, ma se vi si incontrano delle imperfezioni spero mi si vorrà scusare. Da parte mia ho inteso dare ai lettori notizie e dettagli che permettessero una maggiore conoscenza di queste straordinarie ed importanti piante. Ciò ho adempiuto con umiltà e con amore.

Il libro si intitola: VERDE DI BAMBU', Edagricole 1995, 196 pag, 100 illustrazioni a colori e 16 tavole b/n, prezzo £.55000.

Bruno Visentini



Megascultura (5.50 mt) realizzata in bambù dall'artista giapponese AKIO nel vivaio di Baden Baden di Wolfgang Eberts.

GIGANTOCHLOA !

Vi sarà senz'altro capitato di prendere in mano una di quelle torce da giardino fatte di bambù; ed avrete senz'altro notato che di bambù si tratta ma di un tipo speciale. La leggerezza soprattutto, insieme con la lunghezza degli internodi, fino ad oltre 50 cm (ma vi sono specie che raggiungono un m!) ne fanno un Bambù del tutto eccezionale. Ebbene si tratta proprio del Genere *Gigantochloa* che con le specie "apus" e "atter" fornisce al club dei bambù giganti due membri notevoli.

Le *Gigantochloae* sono Bambù originari dell'Indocina dove dividono lo stesso ambiente dei *Dendrocalamus* (*giganteus* ed *asper*) dai quali si distinguono nettamente per la tipica persistenza delle brattee sul germoglio emergente; ed è questo che crea col contrasto di colore un disegno, inconfondibile. Da lontano è proprio questa caratteristica che li distingue; se non fosse per ciò, sempre da lontano, si potrebbero confondere con il *Dendrocalamus asper* ai quali si accomunano per il portamento ricadente della parte più alta.

Di *Gigantochloae* ve ne sono molte specie; quelle riportate sui libri disponibili non rappresentano che una esigua parte dell'intero genere. Tra le più impressionanti vi è quella a strisce bianche che però tendono ad attenuarsi durante l'invecchiamento; questa (*G. verticillata*) viene identificata come specie a se sebbene non riesca a togliermi il dubbio sia una semplice mutazione della forma selvatica, completamente verde.

Un'altra *Gigantochloa*, più rara e quindi ambitissima) è la *G. atroviolacea*, dai culmi colore dell'ebano, lucidi e lisci come fossero verniciati alla nitro. Tale proprietà è utilizzata nella costruzione di stuoie dove rende possibile comporre disegni in associazione col tipo verde normale. La *G. atroviolacea* endemica in Giava, mentre a Bali è molto meno diffusa; tra l'altro formalmente ci è stata negata adducendo molto serenamente ragioni di protezione del germoplasma.

Mi è stato riportato che anche nel genere *Dendrocalamus* esiste una specie nera (*D. atroviolacea*) di grande effetto. Non ho avuto l'occasione di esaminarla, tuttavia dubito che abbia le caratteristiche di lucentezza ed in definitiva la straordinaria bellezza, della *G. atroviolacea*, se non altro a causa della tomentosità ed irregolarità dei nodi tipica dei *Dendrocalamus*.

Le *Gigantochloae* tra i bambù giganti sono senz'altro i più leggeri ed eleganti; le pareti degli internodi sono più sottili dei *Dendrocalamus*. Essi rappresentano insieme al *Dendrocalamus giganteus* ed *asper* l'elemento più usato per la costruzione di strutture abitative, mobili, suppellettili e graticci a varia densità etc. Non hanno la robustezza dei *Dendrocalamus*, tuttavia sono più adatti per impieghi più leggeri in cui sia richiesta una maggiore leggerezza; hanno inoltre il vantaggio di presentare superfici lisce, naturalmente pronte per l'uso, più gradevoli

alla vista ed al tatto. Il diametro arriva a 15 cm e l'altezza oltre i 20 m, anche se quelli che si incontrano dovunque a Bali ai lati delle strade come ornamento durante le feste religiose hanno una taglia più ridotta.

Sulle possibilità di acclimatazione ho grandi dubbi anche se ho trovato le Gigantochloe negli stessi ambienti d'altura del D. asper; ad occhio e croce mi sembra proprio un tropicale obbligato.

Tuttavia come sempre sarà fino a quando riuscirò a portare a casa un propagulo, varrà solo il vero !.

T. Schiva

IMPORTANTE COMUNICAZIONE SOCIALE

Da tempo é scaduto il termine per il rinnovo delle cariche sociali. In effetti si attendeva l'occasione di una riunione in una località comodamente raggiungibile per la maggioranza dei Soci. L'occasione mi pare finalmente giunta, ed é l'EUROFLORA, la maggiore manifestazione internazionale italiana che si terrà a Genova dal 21 al 28 di Aprile prossimo venturo. L'idea é quella di riunire l'Assemblea il giorno Sabato 27 Aprile alle ore 15.00 nella sala "C" dell'Auditorium che nell'occasione ci sarà dedicata.

Mi auguro che questa idea raccolga il favore di molti soci che avranno così una scusa in più per visitare l'EUROFLORA. (A questo proposito ,non é proprio possibile avere biglietti omaggio!).

In questa occasione di incontro si espleteranno anche le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Qui di seguito si riporta il nominativo di alcuni soci che hanno offerto la loro candidatura a ricoprire cariche sociali.

Naturalmente altre candidature di Soci al di fuori di questa lista saranno MOLTO GRADITE.

Lorenzo Bar
Piero Calzolari
Tito Schiva
Luigi Viacava
Bruno Visentini

Tyrsiostachis siamensis

in pratica é quel Bambù che troviamo diffuso in molti giardini di alberghi dell'Indonesia, anche se il nome giustamente lo colloca come origine al di sopra della penisola malese (il Siam oggi Birmania).

E' impossibile non notarlo per la semplice ragione che viene usato ampiamente nell'arte topiaria ricavando siepi, gazebi, palle etc. Il fogliame minuto e denso, nonché le evidenti caratteristiche vegetative di sopportare il taglio, rendono questo bambù uno dei più straordinari soggetti per esprimere l'arte topiaria in quei Paesi. In pratica, se mi consentite il paragone, é il Bosso dei tropici.

Queste potenzialità sono legate al fatto che é un bambù simpodiale

e cio consente da un lato di sfruttare la prossimità delle canne ,dall'altro di costruire assembramenti artificiali spostando diversi soggetti ed approssimandoli a piacere.

Orbene, il motivo che ci spinge a questa apologia del T. siamensis risiede semplicemente nel fatto che la pianta che ho portato da Bali, ha superato l'inverno senza mostrare alcuna sofferenza nelle condizioni di Bordighera. E' vero che quest'inverno il freddo non lo abbiamo visto; solo due o tre volte il termometro ha sfiorato lo zero senza andare al di sotto, tuttavia cio che rende ottimisti è la mancanza assoluta di sintomi di sofferenza al freddo. Ciò fa del T. un candidato eccezionale per l'introduzione nei giardini della zona del limone. In pratica non ha manifestato neanche i sintomi leggeri di sofferenze che il *Dendrocalamus* normalmente manifesta.

Se devo dire la verità il T. nella sua veste naturale se confrontato con altri bambù non mi entusiasma più di tanto; viceversa quando governato a dovere è straordinario.

Se le doti di acclimatazione, come tutto lascia credere si confermeranno, avremo un altro stupendo soggetto esotico su cui esibire la nostra arte in giardino.

T.S.

A Fulceri Daniele
Villaggio Pontile 9
57018 VADA (LI)

Fulceri Carissimo

Grazie della lettera e della fotografia. In effetti essa rappresenta un notevole (ma non troppo, permettimi di dirlo, c'è di meglio in giro) gruppo di *Phyllostachis (viridis) mitis*.

Non ho capito bene se è del Giardino Botanico o altro, tuttavia da quello che si vede, o meglio che capisco, il soggetto non è che abbia avuto acqua e fertilizzanti come sarebbe stato opportuno. In effetti come molte piante dei giardini, chi le pianta, in seguito non si preoccupa più di tanto, (ed è proprio questa la mancanza di cultura -coscienza- orticola).

Per dare un'idea il *Ph. mitis* se ben governato qui da noi può raggiungere proporzioni circa doppie di quanto si vede; quindi vale veramente la pena di curarlo un pò. Certamente ha il grosso difetto di essere "storto" per questo a chi vuole un bambù gigante nei climi freddi consiglio vivamente il *Ph. bambusoides* che tra l'altro ha delle proprietà

tecnologiche, voglio dire di lavorazione del legno, analoghe al Ph. pubescens.

Come tutti sanno (!), le proprietà tecnologiche del bambù sono in parte almeno, collegate al fatto che, nonostante i nodi, le fibre sono continue dalla base alla sommità. Ed è questo aspetto anatomico che permette mediante la spaccatura (non il taglio attenzione) di ricavare lunghissimi listelli lavorabili in diversa maniera.

Nonostante la presenza dei nodi ciò è possibile se si ha l'avvertenza di procurare alla base una fessura che proceda verso la sommità allargando progressivamente le due metà separate all'inizio.

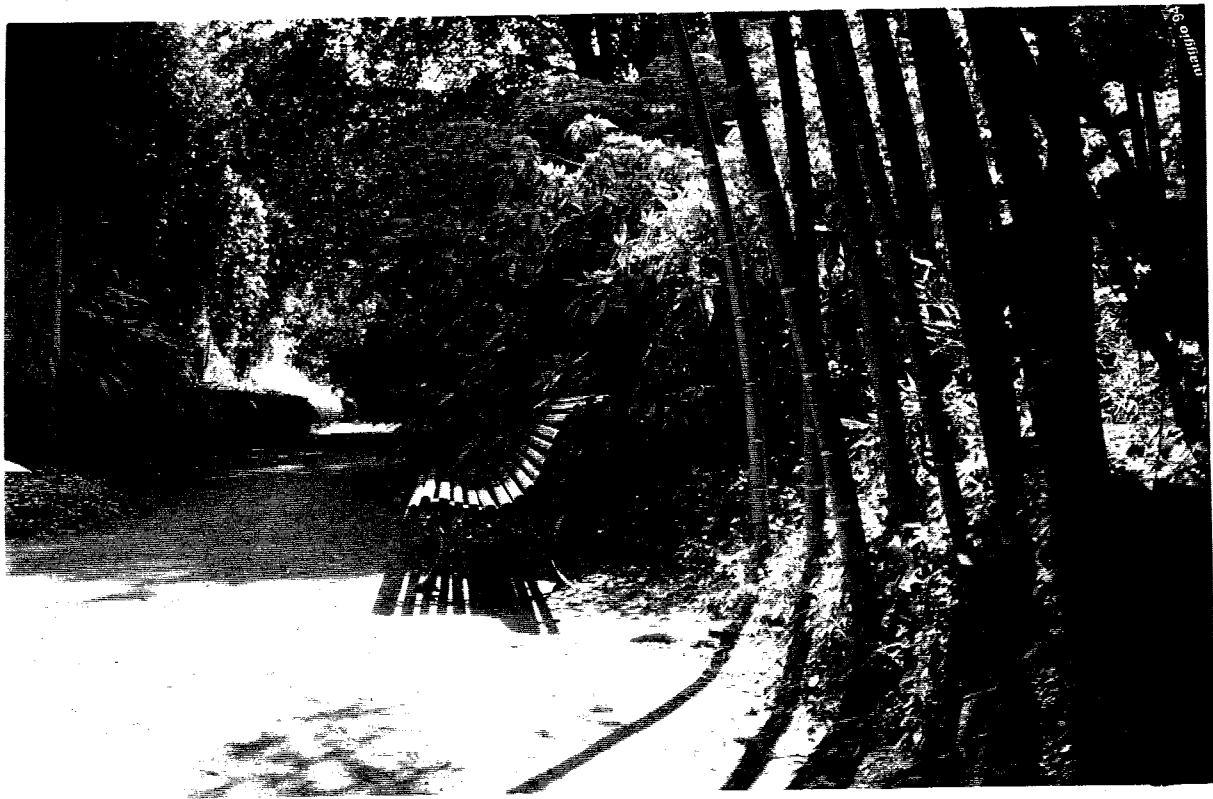
Bene, il Ph. mitis si presta male a questa tecnica, probabilmente anche per il fatto che la canna è veramente tanto "storta".

Per questo se avete voglia di dilettarvi in artigianato "bambusesco" allevate Ph. bambusoides o meglio Ph. pubescens.

Non ve ne pentirete!

Saluti e complimenti

T. Schiva



Chi l'ha detto che la bibliografia italiana non ha elementi sul Bambu?
(per inciso sono io!)

Ebbene, non è vero!
Guardate cosa ho trovato come riferimento bibliografico.

- 1) IL BAMBU'- Giulio Girardi (Francesco Battiato Ed.) Catania
l'Anno dovrebbe essere intorno al 1930.
- 2) Ricerche embriologiche sulla *Phyllostachys nigra* Munro.
Prof. Felice Gioielli, *Annali di Botanica*, Vol XXI Fasc. I°
studio reso possibile dalla fioritura di questa Specie nel 1932/33.

Mentre per il n 2, la pubblicazione è nelle mie mani per il n 1
possiedo solo ciò che si vede vale a dire la citazione bibliografica. Se a
qualche appassionato di libri antichi capita di vederlo abbia la cortesia
di segnalarmelo.

A proposito di opere antiche sul bambu ho scoperto recentemente un
bellissima monografia di G. S. Camus pubblicata a Parigi in cui sono
descritti più di 250 specie diverse. Questo nel 1913 pensate un pò. Il
volume era originariamente dotato di una appendice iconografica che
purtroppo non ho trovato. Anche questo costituisce un altro prelibato
oggetto di interesse.

Friar, E. and Kochert, G (1991) Bamboo germplasm screening with nuclear
restriction fragment length polymorphisms. *Theor. Appl. Genet.* 82: 697-
703 T.S.

PHYLLOSTACHIS NIGRA Munro, "DIKOKUSHIKU"

Scarrozzando su INTERNET ho trovato un indirizzo Email
"bamboo@sensemedia.net" vicino a Monterey in California USA, nel quale
viene proposto un Bambu nero (*Phyllostachys nigra* Munro forma
DIKOKUSHIKU) dalle eccezionali dimensioni.

Si parla di oltre 8 cm di diametro (3,3 pollici), il che per me, (e non
solo) risulta una assoluta novità. Incuriosito, anzi infastidito da questa
ignoranza ho interpellato Susanne Lucas in Maryland, la quale in effetti
è risultata non saperne tanto di più; solamente le risulta che qualche
vivaista statunitense offre su catalogo, questo speciale *Ph. nigra*.

Poichè il quesito è irrisolto (per ora), sarò riconoscente a chiunque ci darà qualche informazione in proposito. Personalmente, se dovessi azzardare un'ipotesi, propendo più per un clone coltivato in particolari ambienti favorevoli e pertanto più prosperoso di altri. Tuttavia c'è da tener conto anche che

il Ph nigra nella stagione 1932-33 fiorì in tutto il mondo e come in tutti i bambù che fioriscono con cadenze di 60, 80, 120 anni, dall'immensa quantità di seme prodotto è naturale si sia liberata una grande variabilità genetica. Chi ha seminato del Bambù avrà notato senz'altro che anche già a livello di plantula si evidenziano grandi differenze nella dimensione, vigore, colore etc. Seminando decine di migliaia di semi è facile inoltre isolare mutanti che possono avere interessanti caratteristiche non solo morfologiche ma anche agronomiche. Orbene è proprio per questa ragione che i semi di Bambù devono essere considerati come materiale prezioso, curati e se possibile allevati in ambienti diversi.

Per tornare al nostro "DIKOKUSHIKU" esiste sempre la probabilità che corrisponda appunto ad una pianta proveniente da un seme particolarmente dotato.

T.S.

LE BAMBOU TIENT LE COUP

(Traduzione di un bell'articolo di Annick Colonna-Cesari apparso su 'Express del 17 Agosto 1995 .P.C.)

«Bam bouh » ! scoppiettavano le alte erbe che gli indigeni, che accompagnavano Marco Polo nelle Filippine, bruciavano per tenere a bada gli animali selvaggi e gli spiriti maligni. Da questo suono nasce il nome onomatopeico europeo di una delle piante più mitiche del nostro pianeta - «Chuje» la chiamano i cinesi, «Take» i giapponesi - che i dinosauri brucavano prima che gli uomini non se ne impadronissero. Altrettanto robusta di un albero ed altrettanto flessibile di un giunco, questa graminacea, dalle 1200 specie, punta da più di 70 milioni di anni il suo fogliame sempre verde ed i suoi steli alteri porpora, tigrati, mordorés, striati, verso i cieli tropicali o subtropicali, dalla Cina al Giappone, dall'India alla Corea, dalla Thailandia alla Indonesia fino al Sud America (Ed all'America centrale. N.d.T.) aggrappandosi talvolta ai fianchi vertiginosi delle montagne dal Himalaia alla Cordigliera delle Ande.

Dalla notte dei tempi, quindi, il bambù accompagna dalla nascita alla morte, la vita degli Orientali. Che gli rendono grazia. I cinesi lo considerano una benedizione del cielo, i Vietnamiti un fratello. Quanta fame i suoi germogli alleviarono sul continente indiano! Cosa non si è costruito con le sue fronde e le sue radici! Culle e feretri, mobili e panieri, archi e frecce, cavi e corde, flauti e giunche, tubi e ponti sospesi, bici e canne da pesca, afrodisiaci e veleni. Se fornisce agli

Mazel, puro cevenate, botanico amatore e negoziante in dolciumi, riportò nei suoi bauli questa pianta esotica sconosciuta in Europa. Una passione che lo condusse alla rovina. Nel 1855 fu quindi creato questo parco esotico di 30 ettari dove si entra sempre come dentro un tempio: Una cattedrale vegetale, testimoniano gli incondizionati dove più di 200 specie ondeggiano fra cielo e terra come lo spettacolare *Phyllostachys Pubescens*, che cresce un metro al giorno e che può raggiungere 25 metri in pochi mesi ed il suo cugino *Phyllostachys nigra* Boryana, macchiettato come una pelle di leopardo, oppure come il *Phyllostachys Pubescens* Kikko i cui rigonfiamenti dello stelo ricordano il carapace della tartaruga. Una piccola Asia talmente autentica che servì come scenografia per vari film fra cui "il salario della paura" e "Paul et Virginie". Recentemente un poeta Cinese il dott. Tien Lung soleva venirvi a fare dei pellegrinaggi. Solo addentrandosi, passeggiando, una volta in una foresta di bambù se ne può captare la magia. La finitura laccata delle scorze, i giochi d'ombra attraverso il folto fogliame, e, nei giorni di vento, il cozzare fra loro dei rami che risuonano, cavi, come delle percussioni in sordina. Non si può raggiungere la saggezza se non in una foresta di bambù diceva il Budda.

Se si deve credere ad una leggenda orientale è da un bambù che sono nati il primo uomo e la prima donna in un luogo, nelle Filippine. Bathala, creatore di tutte le cose successivamente diede origine ad un terremoto che tremanti di paura li fece precipitare l'uno nelle braccia dell'altro. Così la terra cominciò a popolarsi..... Tutto un simbolo. Ancora oggi il bambù portatore di civiltà continua il suo destino. Non vi è un monastero che non abbia il suo boschetto di queste piante sacre. Nelle città dove da mostra della sua modernità come a Shanghai e a Hong Kong dove sono montate scaffalature di bambù sulle pareti dei grattacieli, in Cina ed in India gli industriali trasformano questa graminacea in pasta di cellulosa per la produzione della carta, e nelle campagne la si utilizza come barriera contro l'erosione in ricordo del tempo in cui i giapponesi si rifugiavano sotto il loro fogliame fiduciosi nell'intreccio nell'eccezionale intreccio delle sue radici che permettevano di imprigionare il suolo. Senza il bambù perderemmo saggezza e cultura, scriveva nel XII secolo poeta Pu Su-tsung .

Scenario di Bambù

(Traduzione di un articolo divulgativo apparso su **Le monde di** domenica 31/12/ 1995 a titolo : *Décor bambou di Alain Lompech P.C.*)

Opera d'arte della natura questa straordinaria graminacea è, in Asia, una pianta utilitaria. In Europa, ha funzioni soprattutto decorative.

A prima vista non si direbbe, ma il bambù è una graminacea, come l'erba delle praterie, il grano dei campi e la folle avena. Ve ne sono alcuni alti 15 centimetri di altezza che stendono la loro rete di radici come la gramigna, altri lanciano delle canne di più di 20 metri e del diametro di 30 centimetri verso il cielo

Tutte le specie e varietà di bambù hanno un punto in comune, la loro fioritura è aleatoria. Alcune, coltivate da decenni non hanno mai fiorito, altre lo fanno ogni 50 anni, altre ancora ogni 10. Ma quando una varietà fiorisce tutti gli steli che crescono nel mondo lo fanno contemporaneamente, pare. Purtroppo questa fioritura è come il canto del cigno. Un bambù che fiorisce è un bambù che muore. Non sempre, ma quasi: alcune varietà superano questo scoglio senza deperire. Il fenomeno che tutti i culmi della stessa varietà tendano a fiorire alla stessa epoca è certamente dovuto al fatto che l'uomo moltiplica il bambù in maniera vegetativa da tempi immemorabili. Tutti gli individui di una stessa varietà sarebbero dei cloni di una stessa pianta madre. Cosicché alcune varietà di bambù rischiano di sparire dal globo.

Tutto é buono

Nel bambù tutto é buono. I suoi giovani turioni ed i suoi semi si mangiano, le sue foglie servono da foraggio per il bestiame (e sono l'unico nutrimento del panda la cui sopravvivenza dipende dal mantenimento di una rete di foreste di bambù che colleghi fra loro le montagne) la sua polpa serve per la produzione della carta, le sue canne servono nell'edilizia ed in maniera accessoria a farne delle verghe per correggere i discoli. Il suo legno è più resistente alla flessione che l'acciaio (arma il calcestruzzo in talune costruzioni antisismiche in Asia) e serve a montare magnifiche impalcature per la costruzione di immobili; sezionato e sapientemente ricostruito, viene utilizzato per la creazione di canne da pesca di gran lusso la cui elasticità non è stata superata da nessun materiale fabbricato dall'uomo, nemmeno il kevlar.

Nei paesi asiatici, il bambù serve a fare delle recinzioni, degli utensili di cucina, dei sedili, dei mobili, dei piatti e delle scodelle. La corteccia di taluni di essi ha dei riflessi setacei, che si adorna di delicati motivi longitudinali verdi che si stagliano su un fondo dorato mordoré; un'altra specie è di un colore violetto talmente intenso che sembra nero, un'altra rassomiglia tanto da confondersi con le scaglie di tartaruga levigata.

Se ne fanno degli strumenti musicali poiché il bambù è un legno che suona: Dei flauti, e degli strumenti a percussione. Il bambù è un'opera d'arte della natura, ed un campione di crescita. Quando un bambù gigante è adulto i germogli che spuntano dal suolo hanno un diametro uguale a quello della canna matura e la sua crescita si conclude nell'arco di una stagione. I Cinesi che non sono mai stati più

teneri degli occidentali nei confronti dei loro suppliziati avevano messo a profitto questa caratteristica. Seduti su di un cumulo di terra, il condannato a morte veniva trafitto in meno di un giorno da questa spada vegetale.

In sostituzione del prato

In occidente, i bambù sono utilizzati per le loro caratteristiche decorativee non sotto iloro aspetto utulitario, benché molte nostre regioni soggette al PAC potrebbero piantare a bambù giganti le loro jacheres in maniera da produrre cellulosa da carta.

Nei giardini si possono utilizzare per la formazione di siepi, le varietà nane dalle radici striscianti possono trattenere la terra nelle scarpate o rimpiazzare il prato (i tedeschi li adoperano spesso in questa maniera); quelli con corteccia decorativa possono formare delle splendide macchie; i giganti possono sostituire grandi alberi. Purtroppo i cenytri di giardinaggio diffondono una gamma troppo ridotta di varietà di bambù, ed a prezzi talvolta astronomici. La Francia può felicitarsi uno degli specialisti di maggior rinomanza d'Europa installato presso ad Anduze (nel Gard),le cui tariffe sono molto più ragionevoli considerando le difficoltà di propagazione di talune varietà. La Bambouserai di Prafrance è un luogo unico situato nelle vicinanze di Alès.

Nei pressi delle montagne di Cévennes,un appassionato fin dalla fine del secolo scorso una collezione di straordinaria di bambù. Dopo una serie di vicissitudini questo "Arboreto"é stato ripreso in gestione. Esso é oggetto molto frequentato di visite e, aggiunto ad un vivaio potrà fornire delle idee ai paesagisti che soggiaceranno a loro volta al fascino di una pianta la cui cultura conta un numero sempre crescente di amatori.

Considerazioni

Ai meno giovani di noi il bambù è stato lo scenario dei sogni avventurosi della nostra fanciullezza ed adolescenza con Salgari, Jules Vernes, Kipling.

La giungla era un groviglio di liane e di bambù. Le capanne, nelle foreste e nelle savane, erano costruite ed erano protette da recinti di bambù.

La tigre si nascondeva in agguato tra i bambù.

Per i più giovani il bambù si associa alla tragedia del Vietnam ed al sogno di viaggi in paesi tropicali.

In questo bollettino abbiamo inserito la traduzione di due articoli apparsi abbastanza di recente su un quotidiano, Le Monde, ed un settimanale, l'Express, che testimoniano l'interesse che anche il grande pubblico mostra per questa graminacea.

PIANTE STRAORDINARIE: L'ENTADA SCANDENS

Sulle spiagge dell' Oceano Indiano tra i più disparati souvenir offerti, capita di vedere un baccello dalle straordinarie proporzioni, che non manca di allettare anche il più smaliziato dei viaggiatori; specie se appassionati di piante. La prima volta che incontrai il frutto dell'Entada scandens (così si chiama questa leguminosa tropicale) rimasi colpito per le proporzioni gigantesche-fino ad 1,8 m di altezza per 12-13 cm di larghezza-di questo legume dalla consistenza legnosa, contenente fino a 17 semi di adeguate proporzioni. Questi, mobili dentro l'involucro, provocano col movimento un grande suono simile a quello delle maracas. Normalmente questo frutto viene offerto dopo aver subito una verniciatura a base di vernice trasparente uso marina per impedirne la apertura a maturazione tipica di molti legumi. Questa avviene in un modo particolare e diverso dalle modalità famigliari dei nostri baccelli.

Nelle condizioni naturali gli orli esterni si aprono e liberano i semi che cadono ancora racchiusi nei setti che si staccano progressivamente verso il picciuolo. Questa speciale modalità di disarticolazione (legume lomentoide, come mi fa notare la Prof P. Gastaldo) non mi è nota in nessun'altra Leguminosa nostrana e mi fa pensare istintivamente a modelli evolutivi diversi dai nostri e tipici del Gondwana.

Non è facile incontrare la pianta, anche perché di solito il luogo dove viene offerto il legume non è prossimo al suo habitat. Si tratta infatti di una liana gigantesca, fino a 140 m (pare sia un record anche se c'è un bambù che non scherza!). Questa liana solitamente si sviluppa sulle rive dei fiumi tropicali dalle quali, alla ricerca della luce, raggiunge il tetto della foresta pluviale dove produce questi frutti che seppure giganteschi non è poi così facile individuare nella penombra della chioma a 30 e più metri di altezza. I semi, sono a mio avviso, ancora più curiosi del frutto: color mogano, depressi, cuoriformi, lucidi, dal tegumento durissimo. Sono molto attraenti e perciò impiegati nella fabbricazione di collane. In Australia sono usati per confezionare scatole per i fiammiferi che vengono accesi sfregandoli sulla scorza durissima. Il contenuto del seme risulta tossico, ma una volta abbrustolito può essere consumato (dagli aborigeni); sempre dagli stessi si dice venga usato come antifecondativo ma su questo peculiare uso non chiedetemi di più. Questa liana è veramente enorme; fino a diversi metri dal suolo le dimensioni del tronco sono quelle di un grande albero della foresta tropicale. Raggiunti i 10-20 metri comincia ad avere un andamento rampicante.

Una particolarità curiosa ma comune ad altre liane giganti sta nella

pressione della linfa che è tanto forte da sgorgare come un getto dal ramo tagliato. Viene riportato che i semi possano, trasportati dalle correnti, percorrere enormi distanze sul mare, mantenendo la germinabilità e quindi diffondersi come la noce di cocco, anche a migliaia di km di distanza; le stesse fonti citano casi di ritrovamento nel Mediterraneo, cosa che mi lascia un po' scettico. Tuttavia pensando all'areale di distribuzione naturale di questa pianta che va dal Madagascar, allo Sri Lanka, alla Malesia fino all'Australia, ed alla durezza del tegumento di questi semi, mi pare assolutamente credibile. Sui libri ho scoperto che esistono diverse specie, di *Entada*, tutte dotate di baccelli "extralarge"; tuttavia pare che l'*Entada scandens* sotto questo profilo detenga proprio il primato assoluto.

Bambu in cucina

Bambù con funghi

200 gr. di germogli di bambù

100 gr. funghi secchi

5 cucchiaini di olio di semi (preferibilmente diarachidi)

1 cucchiaio di vino bianco

4 cucchiaini di salsa di soia

4 cucchiaini di zucchero bruno

1/4 cucchiaino di glutammato di sodio oppure 1/2 dado da brodo

4 cucchiaini di acqua

Tagliare i germogli di bambù a cubetti, dopo averli bolliti sino a renderli teneri sotto la punta della forchetta. Mettere i funghi a bagno per 10 minuti in acqua calda e quindi tagliarli a pezzetti. In un tegame scaldare l'olio e friggere i funghi con i germogli; aggiungere tutti gli altri ingredienti fare evaporare fino a che il liquido sia assorbito, circa 20 minuti a fuoco bassissimo, e servire caldo

Germogli di bambù fritti con maiale

250 gr di maiale tagliato a linguine

4 cucchiaini di salsa di soia

4 cucchiaini di vino bianco

1 cucchiaio di Maizena (fecola di mais o di patate)

1/2 porro a listarelle

250 gr di germogli di bambù a listarelle

8 cucchiaini d'olio di semi

1 cucchiaino di zucchero

Mescolare il maiale con 2 cucchiaini di salsa di soia, il vino e la fecola. Scaldare l'olio e soffriggere il maiale con i porri; quando la carne comincia ad imbiandire, aggiungere i germogli di bambù. Aggiungere la salsa di soia restante, lo zucchero, e cucinare ancora per 8/10 minuti mescolando. Servire caldo con riso all'orientale (pilaf, vapore ecc.).



Big Island BAMBOO Conference

May 24-26, 1996

Sponsored by Big Island Resource, Conservation and Development Council and the University of Hawai'i at Hilo, the **Big Island Bamboo Conference** will offer participants an opportunity to exchange ideas with internationally recognized bamboo experts from Asia and North and Central America. The University of Hawai'i at Hilo is proud to host Hawai'i's first Bamboo Conference and Trade Show and anticipates participation from local, state, national and international bamboo enthusiasts.

Conference Topics

- ◆ Bamboo Cultural Ecology
- ◆ Bamboo Farming Practices
- ◆ Bamboo Architecture and Buildings
- ◆ Bamboo as a Landscape Design Element
- ◆ History of Bamboo
- ◆ Economics and Versatility of Bamboo

Note Date Change!

Big Island BAMBOO Conference

May 24-26, 1996

**University of Hawai'i at Hilo
Hilo, Hawai'i**

- ◆ Oscar Hidalgo: A world leader in bamboo architecture
- ◆ Ted Anderson: Ethnobotanist with extensive knowledge of bamboo in S.E. Asia
- ◆ Simon Velez: World famous bamboo architect
- ◆ Doug Lingen: "The Bamboosmith"
- ◆ Robert Tornello: Bamboo propagator and grower
- ◆ Charuphant Thongtam: Dir. Royal Institute for Agricultural Development/Thailand

Hotel Accommodations

Phone: 1 (808) 935-9361 Fax: 1 (808) 961-9642

The **Hilo Hawaiian Hotel**, has been chosen as the official hotel site for the conference. The hotel is located 10 minutes from the University of Hawai'i at Hilo campus which will host the conference. Please arrange for your accommodations directly with the hotel: Double room occupancy rate: \$65.00 + tax.

Conference Registration Form and Information

Phone: 1 (808) 933-3555 Fax: 1 (808) 933-3684

E-Mail: foxgolds@uhunix.uhcc.hawaii.edu

University of Hawai'i at Hilo Conference Center

200 West Kawili Street, Hilo, Hawai'i, 96720-4091 Attn: Judith Fox-Goldstein

Registration Fee:

(Includes opening reception, (2) lunches, refreshments, all conference materials and admission into the Trade Show)

General Registration Fee: \$195.00 Kama'aina Registration Fee: \$95.00

Please clip and mail if planning to attend. Official registration forms will be available 1/96. (Please Print Clearly)

Name: _____

Address: _____

Phone: _____ Fax: _____

E-Mail: _____

UH Hilo on-campus housing will be available for the conference.

☐ Check here for housing information.



UNIVERSITY
OF HAWAII
HILO



Società Italiana Bambù

I.B.S.

Cos'è: un'Associazione che riunisce tutti gli appassionati di piante, indipendentemente dalle competenze specifiche, interessati alle grandi potenzialità di sviluppo dei Bambù.

Cosa si propone: promuovere la conoscenza e la diffusione dei Bambù.

Come: attraverso iniziative di divulgazione tecnico- scientifica.
L'Associazione ha diritto a ricevere un bollettino trimestrale, alla redazione del quale tutti i soci sono invitati a partecipare.

Quali sono le ragioni per aderire all'IBS?

Essere sensibili al fascino di queste erbe gigantesche è qualcosa di più di una suggestione per una pianta esotica; le straordinarie proprietà biologiche del Bambù non sono ancora state ben comprese particolarmente in Italia. Proprietà biologiche sulle quali si basa l'enorme potenziale di sviluppo in diversissimi campi di applicazione. Il Bambù può essere impiegato come pianta industriale, edule, di salvaguardia dell'ambiente, ornamentale, fonte di energia rinnovabile non inquinante e con ancora altre funzioni, tutte da scoprire.

Aderendo all'IBS sarete coinvolti in questa avventura attraverso un'attiva partecipazione che si concreta in convegni, viaggi, riunioni, iniziative tutte volte ad acquisire informazioni su queste piante, in contatto diretto con le altre Società che in oltre 20 paesi agiscono con le medesime finalità.

Essere soci dell'IBS significa in altri termini essere precursori nella valorizzazione di queste piante che in un prossimo futuro conosceranno uno straordinario successo.

La quota associativa di £ 40.000 per il 1996 può essere versata su :

CC Postale n 11187184 intestato alla " Società Italiana Bambù".

Via Romana 17, 18012, BORDIGHERA, IM.

*Presidente : Tito Schiva - Via Romana 17 -18012 Bordighera
Tel.0184 - 264270*